

RESA DEI CONTI AL "TAVOLO DELLE REGOLE"

Toti e Carfagna dicono no a Berlusconi

Il Cav. insiste con l'Altra Italia. Il governatore si sgancia: meglio ognuno per la sua strada

MASSIMO CHIARI

Una notte per pensare. Per ragionare sull'ultima idea di Silvio Berlusconi. Per leggere e rileggere la proposta del Cavaliere. Giovanni Toti non riesce a trovare un solo motivo per dire sì. «Una triste federazione con qualche cespuglio equidistante tra Lega, Fdi e Pd non è quello che chiedono i nostri elettori... È qualcosa che abbiamo già fatto alle ultime elezioni politiche ed europee e che gli elettori hanno bocciato». Le riflessioni private con il passare delle ore diventano pubbliche. Il governatore della Liguria passa da una telefonata all'altra. Sente deputati e senatori di Fi. E a tutti ripete parole identiche: «...Elezioni dopo elezioni, giorno dopo giorno, perdiamo voti.

Siamo al 6 per cento e non vedo sussulti... Siamo come una macchina d'epoca per la quale non si paga il bollo ma che non ci porta un granché lontano». Le ore passano e la tensione sale. La decisione del "tavolo delle regole" convocato nel primo pomeriggio è un colpo terribile alle ultime speranze di Toti. «Resteranno in carico al Presidente i poteri di indirizzo politico e la compilazione delle liste per le elezioni», si legge tra le proposte di modifica dello Statuto di Fi. Per Toti è troppo: «Chiedo qualcosa di molto più profondo, superare Fi e mettere in discussione tutte le poltrone e la classe dirigente, facendo votare militanti ed elettori nei gazebo...». La svolta invocata da Toti non c'è e il governatore saluta. «Mi pare non ci sia la volontà di cam-

Il leader vara un coordinamento di presidenza e tiene per sé il potere di indirizzo politico e la scelta delle candidature alle elezioni. La vicepresidente della Camera: così muore Fi

biare. La tragedia sta diventando farsa», ripete senza più trattenere la rabbia. Poi ammette: «Mi pare che ci siano le condizioni per cui ognuno vada per conto suo». E ora? «Non mi rassegnò, il nuovo comincia oggi». Forza Italia traballa mentre i progetti politici si accavallano. Dopo Toti è Mara Carfagna a dire no a Berlusconi. E no al coordinamento di presidenza (Car-

fagna, Bernini, Gelmini, Tajani e Giacomoni) voluto dal Cavaliere. «Credo che sia il modo migliore per uccidere Forza Italia e io non farò parte del comitato di liquidazione», tuona la vicepresidente della Camera. È un colpo duro a Berlusconi. Il Cavaliere però difende la sua "svolta". «L'Altra Italia è un obiettivo a cui non rinuncio», dice nelle ultime telefonate più private. E insiste: «Serve una federazione dei partiti, dei movimenti e delle realtà civiche di centrodestra o vicine al centrodestra». Berlusconi si affanna a spiegare. «Non serve un nuovo partito, ma una federazione tra soggetti che si ispirano ai valori liberali e cristiani e alle tradizioni democratiche e garantiste della civiltà occidentale. Di quest'area Fi è parte costituente essenziale ma non

intende assumere alcun ruolo egemonico». Il partito è diviso, ma il sì dello stato maggiore pare scontato. Bernini: è la sfida per rinnovare il centrodestra. Gelmini: «È ora di costruire uno spazio alternativo a quello della destra occupato da Salvini e dalla Meloni». Ma ecco i dubbi. Proprio di Giorgia Meloni: «Penso che il problema di Fi sia più distinguersi dalla sinistra che non dalla destra. Quello che non abbiamo condiviso sono queste corrispondenze d'amorosi sensi che, anche ultimamente in Europa, ci sono state fra Fi e il Pd», spiega la leader di Fdi che insiste: «Sono certa che la Lega sia un mio alleato, non sono certa che lo sia Forza Italia. Pongo questioni politiche, non personali. Fi ha un problema di posizionamento, mentre la Lega e F-



Il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi / Ansa

di hanno una posizione chiara». La risposta non si fa attendere. «È sbagliato e fuorviante leggere il progetto dell'Altra Italia, lanciato da Berlusconi, come una formula equidistante da destra e da sinistra». Nel pomeriggio parla anche il leader del Movimento cristiano lavoratori Carlo Costalli che alle ultime elezioni europee si era espresso con chiarezza a favore del Ppe: «Oc-

corre una piattaforma politica per tutti coloro che hanno idee liberali, popolari, cattoliche riformiste, nell'alveo del Ppe: ma è necessario sgombrare il cosiddetto "campo moderato" dalle macerie degli ultimi anni, compresi i leader senza visione e senza più seguito: all'Italia non serve un partitino di centro da prefisso telefonico».



Costalli: "Una federazione di centro? Seguiamo con attenzione"

“Abbiamo dichiarato più volte che se non ci rendiamo conto che stiamo lasciando un blocco sociale molto importante senza un’adeguata rappresentanza politica - in balia dei populismi e dei sovranismi e ormai incline all’astensionismo - inevitabilmente la nostra finirebbe con l’essere un’azione miope e sconsiderata. Dobbiamo dare voce a quest’Italia: un’Italia storicamente di centro, che sogna un Paese europeo ma non inginocchiato a Bruxelles o a Berlino, che vuole vivere in una democrazia liberale attenta all’economia sociale di mercato, in grado di fare di più, e meglio, dei deludenti ‘zero virgola’ nella crescita del Pil. Un’Italia con il coraggio di navigare in mare aperto”: è quanto ha affermato oggi Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL), commentando la notizia dell’appello lanciato da Berlusconi a tutti i moderati, liberali e cattolici per costituire una “federazione di centro”.

“Occorre quindi, ed anche questo lo dichiariamo da tempo, una piattaforma politica per tutti coloro che hanno idee liberali, popolari, cattoliche riformiste,

nell'alveo del PPE: ma è necessario sgombrare il cosiddetto 'campo moderato' dalle macerie degli ultimi anni, compresi i leaders senza visione e senza più seguito: all'Italia non serve un partitino di centro da prefisso telefonico", ha continuato Costalli.

"Forza Italia così com'è ha esaurito la spinta propulsiva. Seguiremo con attenzione l'appello del presidente Berlusconi 'all'Altra Italia', alle forze vive del Paese, 'alle realtà civiche, agli amministratori locali, alle associazioni ecc.' per la costruzione di un 'nuovo centro moderato ma innovativo', 'saldamente ancorato alle idee e ai valori liberali e cristiani', senza però assumere ruoli egemonici. Ma adesso alle affermazioni di principio, spesso condivisibili, devono seguire fatti concreti. Ora o mai più", ha concluso il leader del MCL.

[Sei in: Home / Notiziario Flash](#)

COSTALLI (MCL): "UNA "FEDERAZIONE DI CENTRO"? SEGUIAMO CON ATTENZIONE, PURCHÉ LE AFFERMAZIONI SI TRADUCANO IN FATTI CONCRETI

01/08/2019 - 13:35


[Email](#) [Stampa](#) [PDF](#)

ROMA | aise1 - "Abbiamo dichiarato più volte che se non ci rendiamo conto che stiamo lasciando un blocco sociale molto importante senza un'adeguata rappresentanza politica - in balia dei populismi e dei sovranismi e ormai incline all'astensionismo - inevitabilmente la nostra finirebbe con l'essere un'azione miope e sconsiderata. Dobbiamo dare voce a quest'Italia: un'Italia storicamente di centro, che sogna un Paese europeo ma non inginocchiato a Bruxelles o a Berlino, che vuole vivere in una democrazia liberale attenta all'economia sociale di mercato, in grado di fare di più, e meglio, dei deludenti "zero virgola" nella crescita del Pil. Un'Italia con il coraggio di navigare in mare aperto". È quanto ha affermato oggi **Carlo Costalli**, presidente del **Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)**, commentando la notizia dell'appello lanciato da **Berlusconi** a tutti i moderati, liberali e cattolici per costituire una "federazione di centro". Per Costalli "occorre, ed anche questo lo dichiariamo da tempo, una piattaforma politica per tutti coloro che hanno idee liberali, popolari, cattoliche riformiste, nell'alveo del PPE: ma è necessario sgombrare il cosiddetto 'campo moderato' dalle macerie degli ultimi anni, compresi i leaders senza visione e senza più seguito: all'Italia non serve un partitino di centro da prefisso telefonico". "Forza Italia così com'è ha esaurito la spinta propulsiva", aggiunge Costalli. "Seguiremo con attenzione l'appello del presidente Berlusconi "all'Altra Italia", alle forze vive del Paese, "alle realtà civiche, agli amministratori locali, alle associazioni ecc." per la costruzione di un "nuovo centro moderato ma innovativo", "saldamente ancorato alle idee e ai valori liberali e cristiani", senza però assumere ruoli egemonici. Ma adesso alle affermazioni di principio, spesso condivisibili, devono seguire fatti concreti", conclude Costalli. "Ora o mai più". (aise)

[< ARTICOLO PRECEDENTE](#)
COSA FANNO GLI ITALIANI IN VACANZA? RELAX E SCOPERTA DEL TERRITORIO AI PRIMI POSTI
[ARTICOLO SUCCESSIVO >](#)
A SPEZZANO ALBANESE (CALABRIA) LA TERZA EDIZIONE DELLA FESTA DELL'EMIGRANTE

Articoli Relativi


L'AMBASCIATORE SEQUI A "LA STAMPA": LAVORARE CON LA CINA IN AFRICA PER RIDURRE I FLUSSI DI PROFUGHI

01/08/2019 - 20:06


PENSIONI: ONLINE L'AUDIO DEGLI INTERVENTI AL SEMINARIO PROMOSSO DAL COMITES DI SAN FRANCISCO

01/08/2019 - 19:55


ACCORDO TRA REGIONE LOMBARDIA, ENEA E CNR: 6 MILIONI DI EURO PER INNOVAZIONE E BORSE DI STUDIO

01/08/2019 - 19:43


LA FARNESINA CONTRIBUISCE AI RIMPATRI VOLONTARI ASSISTITI DA LIBIA, NIGER, BURKINA FASO E CIAD

01/08/2019 - 19:31


VACANZA IN KENYA: 10 COSE DA NON FARE

01/08/2019 - 19:18


BRASILIA: CONCLUSA LA TERZA EDIZIONE DI "AMBASCIATA PORTE APERTE"

01/08/2019 - 19:07

Toti bocchia l'Altra Italia di Berlusconi

Il governatore della Liguria stronca la federazione di centro lanciata dal Cav: «Mi pare un'auto d'epoca. Se è un modo per prendere altro tempo, il tempo è scaduto».

Redazione

01 Agosto 2019 14.13

Altra Italia, [la federazione moderata di centro lanciata da Silvio Berlusconi](#), non pare aver convinto tutti gli azzurri. La prima stroncatura, pesante, arriva da **Giovanni Toti**. «Altra Italia progetto per futuro? A me sa tanto di auto d'epoca. Dove sta la novità? Spero di capirlo ma ora non lo capisco», ha commentato il **governatore della Liguria** in una **diretta Facebook**. «Se Altra Italia è un modo per prendere altro tempo, il tempo è scaduto».

TOTI: «UN BEL PROGETTO, MA PER I PRIMI ANNI 90»

Si tratta, continua Toti, «di un nome che è una suggestione anche bella per quanto mi riguarda... ma non riesco a capire di cosa stiamo ragionando. È una sorta di Federazione con Fi sempre più esangue, che a questo punto non si sa più come dovrebbe cambiare, e un'alleanza con alcuni cespugli di centro con i quali stiamo già insieme dal 1994. Come progetto per il futuro a me sa tanto di passato. L'**alleanza tra Forza Italia, Udc** e alcuni cespugli di centro tra l'altro l'abbiamo già sperimentata a queste **Europee** con un croccante 8%». Insomma «un bel progetto per i primi Anni 90, ma non per il 2020 e per il centrodestra che verrà». Il governatore ha poi puntato il dito contro i colleghi: «Le poltrone dell'Altra Italia sono le stesse poltrone di quest'Italia che hanno portato Forza Italia al 6%».



Una foto pubblicata sul suo profilo Facebook dal presidente della Regione Liguria e coordinatore nazionale di Forza Italia Giovanni Toti.

TOTI: «MIE DIMISSIONI SUL TAVOLO? NON C'È ALCUN TAVOLO»

E i tempi si accorciano veramente visto che Toti ha lanciato un **ultimatum**: è pronto a dimettersi da coordinatore in caso non venissero accettate le sue condizioni e cioè **primarie aperte e azzeramento della classe dirigente** azzurra. Entrando nella **sede di Forza Italia a Roma** per la riunione del **tavolo delle regole** in preparazione del congresso degli azzurri a chi gli domandava delle dimissioni ha risposto: «Mie dimissioni sul tavolo? Non c'è nessun tavolo».

GELMINI: «C'È UN'ALTRA ITALIA CHE NON SI RASSEGNA AL POPULISMO»

Su Altra Italia, di tutt'altro avviso invece **Mariastella Gelmini**. «Berlusconi ha tracciato ancora una volta la strada quella dell'allargamento di Forza Italia a tante realtà civiche di ispirazione popolare, liberale e riformista. C'è un'Altra Italia che non si rassegna al populismo e alla decrescita di Di Maio», ha detto la **presidente dei deputati azzurri** al Tg2.



Anna Maria Bernini, capogruppo Fi al Senato.

BERNINI: «UNA RISPOSTA AI TENTATIVI DI OPA NEI NOSTRI CONFRONTI»

Entusiasmo condiviso da **Anna Maria Bernini**, capogruppo di Fi al Senato. «Berlusconi ha sempre incarnato la modernità, è stato sempre un miglio più avanti rispetto ai suoi competitori, e quando fondò Forza Italia riuscì a mettere insieme tante anime diverse offrendo loro un denominatore comune e un cemento politico che ha fatto da argine alla sinistra illiberale». «La nostra è una sfida che vuole essere costruttiva e innovativa a Lega e Fratelli d'Italia per riaffermare da una parte che senza di noi un centrodestra di governo sarebbe politicamente troppo fragile», ha sottolineato Bernini, «e dall'altra che dopo i troppi tentativi di opa nei nostri confronti da ieri è iniziato il girone di ritorno. Noi vogliamo rinnovarci e rinnovare il centrodestra»



Renato Brunetta.

BRUNETTA: «SE LA LEGA SI VUOL TIRARE FUORI, LO FACCIA»

Più agguerrito **Renato Brunetta** che rivendica in qualche modo la paternità del progetto. «L'Altra Italia, proposta da Berlusconi, è quel progetto politico che anni fa io avevo chiamato 'Quadrifoglio', vale a dire l'insieme di tutte le formazioni politiche, a partire da Forza Italia, liberali, riformatrici, non estremiste, non sovraniste, non populiste, per governare con tutto il centrodestra», ha ricordato l'ex ministro ai microfoni di *Radio Anch'io*. «Se la **Lega di Salvini** si vuol tirar fuori, lo faccia pure. Ma Berlusconi ha perfettamente ragione: va recuperata l'Altra Italia, quella che non vota, quella che è disamorata, quella che vuol bene all'Europa, ma ad un'Europa diversa, quella liberale. Ne abbiamo tanto bisogno. Metà degli aventi diritto al voto non è andata a votare. Ecco, noi puntiamo a recuperare la partecipazione politica di quell'elettorato deluso dalla politica. Attraverso il rilancio da parte del presidente Berlusconi di questo progetto, rispondiamo a quel grido di dolore che oggi ormai viene dal Paese. Basta con questo governo, basta con queste liti continue».



Giovanni Toti e Mara Carfagna sono i due coordinatori di Forza Italia.

COSTALLI (MCL): «ORA FATTI CONCRETI»

Altra Italia è stata promossa con riserva anche da **Carlo Costalli**, presidente del **Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl)**. «Se non ci rendiamo conto che stiamo lasciando un blocco sociale molto importante senza un'adeguata rappresentanza politica – in balia dei populismi e dei sovranismi e ormai incline all'astensionismo – inevitabilmente la nostra finirebbe con l'essere un'azione miope e sconsiderata», ha sottolineato. «Dobbiamo dare voce a quest'Italia: un'Italia storicamente di centro, che sogna un Paese europeo ma non inginocchiato a Bruxelles o a Berlino, che vuole vivere in una democrazia liberale attenta all'economia sociale di mercato, in grado di fare di più, e meglio, dei deludenti 'zero virgola' nella crescita del Pil. Per il presidente Mcl occorre quindi «una piattaforma politica per tutti coloro che hanno idee liberali, popolari, cattoliche riformiste, nell'**alveo del Ppe**: ma è necessario sgombrare il cosiddetto '**campo moderato**' dalle macerie degli ultimi anni, compresi i leader senza visione e senza più seguito: all'Italia non serve un partitino di centro da prefisso telefonico». Forza Italia, ha concluso Costalli, «così com'è ha esaurito la spinta propulsiva. Seguiremo con attenzione l'appello del presidente Berlusconi per la costruzione di un nuovo centro moderato ma innovativo, saldamente ancorato alle

idee e ai valori liberali e cristiani, senza però assumere ruoli egemonici. Ma adesso alle affermazioni di principio, spesso condivisibili, devono seguire fatti concreti. Ora o mai più».



Il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi.

IL SOSTEGNO DI GAYLIB

Il Cav incassa anche l'appoggio di **GayLib**. «Altra Italia può essere davvero l'idea per tornare a dare voce a quella maggioranza silenziosa, come la chiamava Montanelli, a oggi silenziata, disorientata e non rappresentata. I liberali autentici», ha detto il segretario nazionale **Daniele Priori**. «Il ceto medio, l'Italia che lavora, produce, si dà da fare e cerca una piena realizzazione della propria esistenza in una Italia migliore di quello in cui stiamo vivendo ora. Tra quelle persone ci siamo anche noi di GayLib, attivisti laici, liberali e riformatori per una affermazione chiara, piena e decisa dei diritti civili per tutti, perché si capisca una volta per sempre che una nazione-casa dei diritti per tutti è la patria della vera democrazia e della vera libertà».